

# ALI CUDI

IL CORRIERE DELLE PICCOLE ISOLE



Associazione Vivara Onlus  
Amici delle piccole isole

Patrocinio della Regione Campania  
Assessorato Istruzione e Cultura



Patrocinio della Provincia di Napoli  
Assessorato alle Politiche del Lavoro e dello Sviluppo  
Economico, Cooperazione Internazionale, Orientamento e Formazione Professionale

Progetto Isole

ALI CUDI ANNO VI N° 22 MARZO 2005

Distribuzione gratuita

## Addio a Giorgio Punzo

Naturalista, filosofo, educatore e grande ornitologo, per sedici anni nune tutelare dell'isola di Vivara  
In queste pagine vogliamo ricordarne la figura attraverso alcuni suoi scritti più significativi

### Il mito di Trifoglio

Dicevamo allora ragazzi, che quando ci si accosta a problemi di essenza, è meglio, dietro l'esempio di Platone, rinunciare al linguaggio logico, per vederci chiaro attraverso quel procedimento analogico, che rischiarla la comprensione



delle cose mediante immagini fantastiche, estranee all'irrazionale pretesa di spiegare l'irrazionale col razionale. Per comprendere perciò qualche cosa circa l'identità-distinzione del Trifoglio-Vivara, perché non creare un mito? E il mito potrebbe essere che un bel giorno da un libero vincitore di orsi e di leoni e da una semplice pastorella, in un prato luminoso e sconfinato, nacque un bambino che i genitori guardandosi dintorno, chiamarono Trifoglio e lasciarono crescere libero e intatto a scorazzare nel prato.

Il fanciullino seguiva con attenzione tutto quanto di vivo gli si agitava dintorno, e per ogni nuova apparizione una vampata d'amore gli arroventava nel petto il piccolo cuore:

i fiori, gli uccelli, le farfalle, le libellule e i profumi e i ronzii delle api che il vento gli portava accarezzandolo, erano per lui un fremere continuo di gioie ma anche di ansie: vivrà sempre tutto con me nella mia gioia? C'è chi non ama; chi non è avvinto dal bello, chi anche me cerca di legare e limitare fingendo di amarmi.

Così pensando giunse un giorno sulla riva del mare: non l'aveva mai visto così immenso, sonoro e spumeggiante. Cosa c'è oltre di lui? - si chiese - e come si fa per andarci? E se al di là di quest'acqua invalicabile vi fosse un paese dove si ama veramente, dove la bellezza regna incontaminata e sovrana, dove non v'è chi può pensare d'imprigionare in nessun senso un libero come me: perché non andarci io in quel paese e viverci solo d'amore e libertà?

Mentre così pensava si stese sull'erba della riva e al suono dell'onda placida che batteva la spiaggia sentì come ristrutturarsi più morbido in un dolce sopore. Gli occhi chiusi però non lo immersero nel solito manto nero, ma tutto era azzurro intorno a lui; e sentì il fremito dell'adolescenza percorrerli

tutte quante le membra ed eromperne creatore e vivificante sulla terra e sul mare; e quando raggiunse l'onda del mare che gli veniva incontro si raggirarono in un vortice che circoscrisse una qualcosa di solido emergente dai flutti.

La nuova creatura cresceva e galleggiava colorandosi di un bel bruno che la stagliava netta dall'azzurro del mare e del cielo, e cominciava a sagomarsi lentamente in forma d'una schiena di delfino. Così delineata si fermò, come se si fosse ancorata al fondo, a circa cento metri dalla riva e cominciò a germinare dappertutto di verde e di fiori.

*continua a pagina 2*

### La favola degli uccelli

“Un giorno gli uccelli decisero di eleggere il loro Re; e, al bando annunciato dal *cigno* e dall'*airone*, convennero tutti in un prato di smeraldo variopinto di primavera. Dal folto dei roveri e dei faggi sporsero il capo i *picchi verdi* screziati, decisi finalmente a staccarsi per poco dai tronchi scorzosi, e con loro vennero fuori dai boschi le chiassose *ghiandaie*, i *ciuffolotti* di ardesia e corallo, e il *rigogolo* ammantato di topazio; mentre da lido del mare, giungevano placidi i *gabbiani* col sapiente lor volo che accarezza le tempeste, e, come freccia radente le onde, il *martin pescatore* dal dorso di zaffiro. Dagli stagni cosparsi di ninfee si affrettarono i rosei *fenicotteri* e le *gru coronate*, che le sottili gambe distaccano dal suolo; e dal fitto dei canneti sbucarono i *voltolini* e i *tarabusi*, corteggiati dai minuscoli *forapaglie* e dalle agili *cannaiole*; e dietro ad essi lo schiamazzante stormo dei *ciuffetti* e

delle *anitre*, con le ali arabesche e le cervici cangianti come gemme. Uccelli piovvero nel prato da ogni parte, in una festa di gridi, di canti e di colori e di colori. Sembravano già tutti: il *fringuello*, il *verdone*, il *cardellino* festoso, di rosso, di giallo, di nero, il *fanello* col petto di ridente melograno, il *lucherino*, la *capinera*, gli *zigoli*, il *saltimpalo* col volto di piccolo etiope, e il *pettirosso* dai grandi occhi innocenti; e le *averle* non più crudeli quel giorno, e il *cuculo* con aria di far le scuse per l'abuso dei nidi degli altri, e le *gazze* candide e nere meno ladre del solito. Da un lontano torrione diruto e petriano si umiliò verso il basso cantando inebriato di Sole il *passero solitario*, nell'austera tunica azzurrina del suo romitaggio, intessuta di cielo e macigno; e le *allodole* terragnole gli si accalcarono intorno onorate

*continua a pagina 2*

Amici carissimi,

ho appreso con vivo piacere della vostra iniziativa, e penso che potete facilmente immaginare come i vostri progetti abbiano riaccessato in me i sentimenti che poco più di venti anni fa mi spinsero a ritirarmi sull'isoletta di Vivara, per istituire lì qualche cosa di simile a ciò che voi oggi programmate per tutte le piccole isole del nostro mare.

Per Procida in particolare la speranza che le vostre giovani forze realizzeranno ciò che io non riuscii a istituire: un vero centro naturalistico cioè, dove gli alunni di numerose scolaresche potessero trovare quel contatto reale con la natura, che nelle nostre scuole non trova altro alimento se non quello libresco, il più delle volte con risultato negativo.

Rimango convinto che la scelta delle piccole isole, per un'istituzione così finalizzata, presenta caratteristiche di particolarissimo valore. La piccola isola infatti si prospetta per se stessa sempre come “un'altra cosa”: l'isolamento appunto cioè dall'ordinario e dal comune.

Giorgio Punzo

Da “Ali Cudi” n. 0 Giugno 1999

### Il volo della Sterna

Cominciamo con l'immagine di un uccello in volo: per esempio una rondine di mare che in una fresca mattinata settembrina vada intessendo il suo infaticabile intreccio di andirivieni e giravolte su di uno specchio d'acqua mosso dal vento.

Ecco: ora percorre un rettilineo a volo remigato con gabbianesco battito d'ali; e ci sentiamo sicuri nell'affermare che è proprio lei, la rondine, che vola sfidando il vento, diretta lì dove la sua inconscia volontà di giungere la guida, ma poi gira si innalza, si abbassa... è rivolta innalzata, spinta in giù dal vento?... Rimaniamo perplessi: il vento fa di lei quel che vuole ma lei fa quel che vuole con il vento. Osserviamo le virate, le ampie ruote ad ali tese, le impennate, le repentine discese a picco, e poi di nuovo i

*continua a pagina 2*

*Continua dalla prima pagina: Il mito di Trifoglio*

Trifoglio che ancora dormiva sentì la vampa d'amore bruciargli struggente il bel petto dardeggiato dal Sole, e aprì gli occhi per vedere meglio quel verde e quei fiori. Capì allora che non aveva sognato; che dal suo profondo una scintilla di sé stesso era veramente venuta fuori per farsi altro da lui: "cosa" dinanzi a lui, ma in realtà attimo di sé stesso: era là ora come isola verace, vivace e vivara, ad attenderlo perché ogni suo punto ed istante trovasse in lei il suo istante e punto di vita, di verde, di terra e di Sole.

Si alzò in piedi in faccia al Sole in tutta la sua splendente armonia di sedicenne e si lanciò nell'acqua per raggiungere la sua vivente Vivara. Quando di lassù guardò il lido da cui era partito, e a ridosso di quello, terre e monti sconfinati, capì che quel braccio di mare era più valicabile per lui: tutto quello che era Trifoglio, cioè veramente suo per natura, era nell'isola da lui nata, e al di là del mare non era rimasto se non ciò a cui mischiarsi significava oramai per lui rinnegare sé stesso e veramente morire.

Questo il nostro mito di Vivara, ragazzi, e se non vi piace immaginatene voi uno migliore: quello che conta è che con un mito di questo tipo ci si illumina quel rapporto "difficile" anzi incomprensibile sul piano razionale, ma che pure avevamo cominciato ad intuire fra il Trifoglio e Vivara.

Miticamente, perché la ragione non ci offre possibilità in questo, noi diciamo una verità importantissima: e cioè nell'infinito di cui ogni cosa ed ognuno di noi è un fugace momento vi sono attimi o punti (il linguaggio è sempre fantasioso e non certo scientifico) che, pure assumendo forme sensibili diverse sono di fatto ontologicamente identici. Può aversi perciò che un particolare modo di sentire ed intendere la vita si incarni tanto nel corpo di un ragazzo (il mitico Trifoglio) quanto in un'isola, ed è proprio questa identità ontologica che rende armonico e quindi naturale che quei due momenti si realizzino pienamente solo quando uno come persona viene a stabilirsi nell'altro come luogo di dimora.

Se non vi abituate a questo modo di vedere può sembrarvi astruso e cerebrale quanto vi dico; è invece estremamente ovvio e appunto diciamo "naturale": così la caduta delle foglie di questi alberi e l'inverno naturalmente coincidono, e lo sbocciare dei fiori con la primavera; e i piccoli nati in un nido con le dimensioni del nido, e i tempi di rivoluzione terrestre con i ritmi di vegetazione e la disposizione delle squame di un pesce con l'andamento dei filetti d'acqua suscitati dal moto impresso al corpo dell'animale dalle pinne e dalla coda, e tutto è coincidenza in un mondo che, se così non fosse, non potrebbe sussistere, perché "essere" non può significare che conservarsi in armonia, dal momento che l'essere disarmonico sarebbe l'assurdo vaniloquio dell'essere in condizioni di non essere.

Difficile questo per voi quindicenni e sedicenni? Non lo penso: basta che vi liberiate completamente dal pregiudizio di un mondo concepito come "fatto" per aprire la mente alla visione di un mondo che semplicemente "è": ed "essere" non può se non appunto svilupparsi in armonia.

Da "Il Trifoglio Ragazzi" Dicembre 1986 n°1 Nuova Serie

**Sul nostro sito**  
**www.vivara.it**  
**ULTIME NOTIZIE**  
**dalle isole, aggiornate**  
**tutte le settimane**

*Continua dalla prima pagina: La favola degli uccelli*

di tanta degnazione. Venne giù anche il corvo imperiale, in superba livrea nera risplendente di porpora e viola; il rondone si abbassò con gli altri senza toccare la terra, e i falchi e i nibbi, e finalmente anche l'aquila dai monti nevosi planarono rotando sul prato accogliente. In pochi minuti l'adunata fu al completo: lo scricciolo solo mancava all'appello; ma era tanto trascurabile lui: quale speranza poteva avere di divenire il capo di così vasto regno? Fu deciso che Re sarebbe divenuto chi avesse volato più in alto; e il volo s'iniziò subito, ché i codirossi rimbalzavano irrequieti di sasso in sasso agitando le tremule code di fiamma, e le cince, come in uno zampillio di verde, di giallo,



di nero, e di turchino caprioleggiavano impazienti di star ferme ancora un istante. Gridando e cantando la variopinta schiera delle creature belle saliva verso il cielo: era come una fascia a spirale dai mille colori, che acuta al vertice in alto, si allargava sempre più nelle volute che a mano a mano si andavano snodando dal verde tappeto del prato; e, quando tutti furono levati, l'aquila dall'apice del bel nastro, che vorticava elicoidando nel cielo, gridò trionfante: "Eccomi son vostro Re". E un coro intonato dall'usignolo rispose esultando: "Salve, salve: sei nostro Re". Ma lo scricciolo allora schizzò fuori dal dorso dell'aquila, fra le cui penne si era nascosto, e, levatosi più in alto del nastro canoro, cantò tre volte con voce di trionfo: Re sono io che volo più in alto. Era un puntino lassù che neppure lo sparviere poteva più scorgerlo; ma la corona rimaneva per lui e "Re da quel giorno lo chiamarono per sempre gli uomini e gli uccelli tutti dell'aria".

Da "I Dialoghi Vivaresi", 1985

**Gli arretrati del nostro giornale sono disponibili in formato elettronico (pdf) sul nostro sito**  
**www.vivara.it**

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale (attualità, curiosità, costume, racconti marineschi, caratteristiche del posto) può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.

*Continua dalla prima pagina: Il volo della Sterna*

rettilinei orizzontali, che sembrano faticosi intermezzi in una gaia festa di caprioleggiamenti leggeri e rinfrescanti. Momento per momento la rondine sta dove vuole stare, che è il punto stesso in cui il vento la pone; gli impulsi della psichicità dell'animale sono sincronizzati alla perfezione con i movimenti meccanici del vento, e quello che ne risulta è il vivere della rondine, così nel cielo sull'acqua e la vincente armonia di questa polifonica risonanza della vita e delle cose.

La realizzazione autenticamente umana, e quindi libera, di una simile armonia è tutto il senso della nostra etica naturalistica: porsi fra le cose e vivere come la rondine di mare sospesa nell'aria, sull'acqua, portata qua e là simultaneamente dal vento, e dai battiti delle ali sue. E' questo quel porci umanamente dove istante per istante siamo posti, protesi a captare gli infiniti comandi che giungono dal nostro intimo e dagli accadimenti esteriori, pronti a sceglierli e dirigerli in modo che lì dove convergono le loro forze e le nostre autodeterminazioni si focalizzino i punti dove emerge il disegno che noi così tracciamo su quella pagina che è nostra nell'eterno ed infinito volume dell'essere.

Ma, si potrebbe obiettare: nell'ambito di un "praticamente", un'etica non può sussistere senza un discernimento del bene dal male, e in questa visione illuminata da un paragone ogni criterio manca e, in definitiva, tutto rimane riservato all'arbitrio. Rispondiamo che l'obiezione si dilegua da sé, se si riesce a capire fino in fondo il senso di quell' "autentica mente umano cioè libero" cui ci siamo riferiti prima.

Come nella rondine del nostro paragone il volare e il trovarsi in questo punto o in quell'altro è un fatto vitale solo in quanto risultante dall'armonizzarsi di concatenamenti meccanici e di influssi di altra natura che diciamo psichici, così un atto umano intanto è autenticamente tale in quanto risultante da un momento di quest'altro aspetto dell'essere che è l'autodeterminazione e un complesso di eventualità estranee a tale elemento.

Se manca questo momento di autodeterminazione, l'atto non è "autenticamente umano", e, come la rondine non "volerebbe" ma sarebbe solo "portata dal vento" ne' più ne' meno che una foglia secca se cessasse il suo coordinamento psichico con i movimenti meccanici dell'aria così l'uomo diviene preda delle cose, e si colloca quindi fuori del mondo umano, all'atto stesso in cui vien meno il momento libero degli atti da lui posti.

Da "Il Trifoglio" n. 3 luglio-settembre 1971

## **Ali Cudi**

### **Il corriere delle piccole isole**

Periodico dell'associazione Vivara

**Registrazione Tribunale di Napoli**

N.°56 del 26/05/2003

**Direttore responsabile:** Antonello D'Amato

**Direttore editoriale:** Maurizio Parmiciano

**Capo redattore:** Vito Antonio Cuppone

**Coordinatrice di redazione:** Anna Maffia

**Redazione e sede:**

Via Giacinto Gigante, 34 - 80136 Napoli

**Tel. e fax:** 081-5263471 \* 338.4446556

**Posta elettronica:** iusnaturae@vivara.it

**Proprietario:** Associazione Vivara

**Stampato da:** In proprio



**Ali Cudi è ...** il notiziario dell'associazione Vivara e contemporaneamente un giornale per le piccole isole. Tratta argomenti prevalentemente isolani ed intende riunire virtualmente tutte le isole minori. **E' disponibile anche ON LINE, con tutte le foto a colori, sul nostro sito [www.vivara.it](http://www.vivara.it)**